

Rileggendo gli appunti del «doppio diario»

Il dialogo con Giaime Pintor

Non è certo facile far rivivere, per i giovani di oggi, il clima di tensione intellettuale e morale che caratterizzò...



Giaime Pintor a Roma nel 1939

1936-1943: la testimonianza di un clima di straordinaria tensione intellettuale e morale e la ricostruzione di un itinerario che conduce ad una presa di coscienza antifascista...

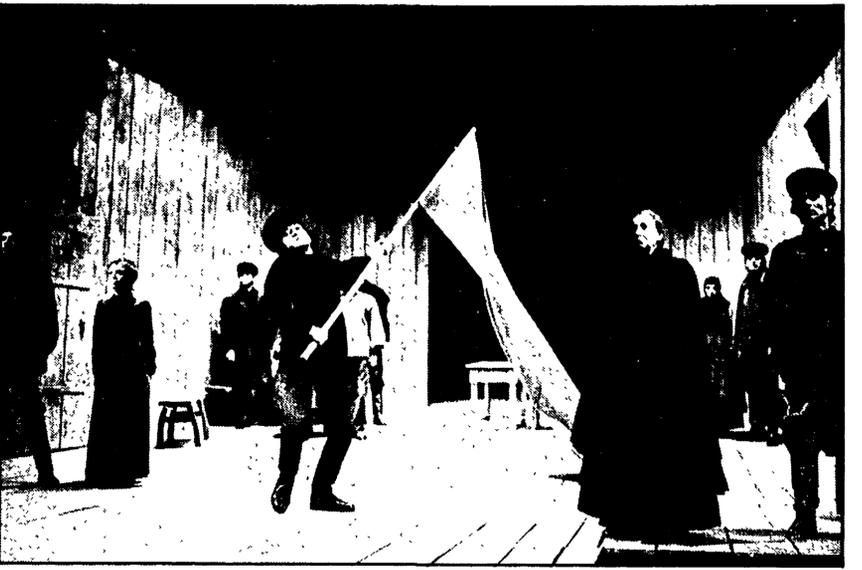
una discesa, appare tra ciò che si scrive per sé, o per un altro, indifferente, il lettore, e ciò invece che è già dialogo, in quanto destinato alla concreta persona cui la lettera si indirizza...

Di fronte al tragico evento della guerra. Se si insiste, qui, su questi temi, l'amicizia, la «scrittura», è anche per un motivo ben preciso. Come accade, della figura di Giaime Pintor sono stati sottolineati, nel passato, soprattutto gli aspetti «pubblici»...

Il da costituire i segni di una scrittura, la cui eco si ritrova anche nei testi critici, secondo quella che certo era anche una caratteristica della cultura dell'«ermetismo»...

Ma non fu mai un «rapinato»: nel senso di una subordinazione totale del vissuto alle ideologie, della schematizzazione e astrazione che, con un notazione acuta — sottolineata anche da Mirella Serri — egli, si può dire, condensò...

Mario Spinella



Un ritorno brechtiano, una insolita edizione

Una madre che parla con l'accento di Filumena

Nell'interpretazione di Pupella Maggio quasi si incontrano, come in una segreta corrispondenza, due grandi personaggi femminili, concepiti in luoghi ed anni così distanti tra loro

No, non so leggere dice Pelagia Vlassova, la Madre di Brecht (e di Gorki). Non saccio leggere è una celebre battuta della Filumena Marturano di Eduardo...

Ma le parole di Pelagia Vlassova risuonano oggi, come ieri quelle di Filumena Marturano, sulla bocca di una medesima, straordinaria interprete, Pupella Maggio...

Antonio Calenda, regista di questo allestimento della Madre, che ha già toccato parecchie città italiane, da Prato, dove ebbe la sua «prima» nazionale tre mesi fa, a Milano, da Napoli a Bologna, a Firenze, ai centri del circuito abruzzese-molisano...



Due scene dell'allestimento brechtiano che sarà presentato a Roma a metà marzo

rimasticatura di formule liturgiche. Intanto perché vengono, se non dalla scuola diretta, dalla tradizione di quella forma espressiva, come il varietà, l'anspettacolo, ecc. che sono antipodologiche d'istinto, diciamo così, e che implicano, per «memoria storica» se non in atto, un rapporto non solo dialettico, ma bellico, tra l'interprete e il pubblico...

Nasce una nuova casa editrice

Se i poeti si mettono in società

La «Società di poesia s.r.l.» costituitasi nei giorni scorsi a Milano nel seminterrato del Club Turati si presenta con uno stile che non sarebbe spiaciuto all'ingegner Gadda. È uno stile eminentemente lombardo, un po' manageriale, probabilmente lo stile giusto per una società che intende «porsi come punto di riferimento organizzativo e come centro propulsore di iniziative, nelle forme che gli stessi soci individueranno, sul tema della poesia contemporanea, sia italiana che straniera»...

li in cui si è dispiegata l'attività massima dell'attrice, legata ad alcune tra le più famose commedie di Eduardo. Il quale Eduardo, lo sappiamo, non ama Brecht, sebbene vi siano forse più cose in comune tra loro di quanto si creda, a cominciare dall'uso del paradosso, delle dimostrazioni per assurdo: guarda, nella Madre, la sequenza della «lezione di economia» impartita a Pelagia, e lei assillata, elabora, restituisce in termini di «buon senso»...

Strutture e programmi culturali in Emilia

Sotto ogni torre c'è un museo aperto

Corredo delle diverse manifestazioni, con la pubblicazione di cataloghi non di rado di ottima fattura e con la stampa, a Ravenna, di una rivista («La tradizione del nuovo») che dopo quattro numeri ha già trovato una sua collocazione presso gli addetti ai lavori. Con un diverso grado di anzianità, i vari istituti stanno in concreto realizzando dei programmi congiunti secondo le diverse specificità. A questo proposito, a Parma, sotto la direzione di Carlo Arturo Quintavalle e grazie alla collaborazione fra Università e Regione, l'attenzione è determinata e si è soprattutto rivolta ai vari media espressivi, identici in cinque dipartimenti (Arte, Fotografia, Spettacolo, Progetto, Mostra), con punte di assoluta originalità per quanto riguarda il settore della fotografia e del disegno. In aggiunta un altro dato caratterizzante sarà da individuare nella presenza di raccolte d'arte all'interno di una istituzione universitaria (tra breve si avrà l'apertura dello Archivio del progetto e subito dopo del Museo), unico esempio questo per tutto il territorio italiano. Per quanto riguarda Ferrara, l'attività incentrata intorno al Palazzo dei Diamanti si svolge ormai dai primi anni Sessanta, senza dubbio con notevoli risultati, anche se, come sostiene l'attuale direttore Franco Farina, c'è qualche difficoltà per inserirsi in maniera non utopica...

litico, fondato da un lato sul rispetto dei differenti ipotesi e dall'altro sulle garanzie scientifico-culturali delle stesse. «In questi due-tre anni di crisi la cultura emiliano-romagnola ha risposto sostanzialmente bene — osserva il compagno Emilio Severi, assessore alla Cultura della Regione — soprattutto nel settore della produzione culturale». Inoltre, a differenza che altrove, in Emilia-Romagna c'è stata e c'è tuttora la volontà politica di creare istituzioni appropriate, demandando agli addetti ai lavori, pur con le opportune salvaguardie, la gestione specifica dell'offerta culturale. Fra i bersagli ancora da raggiungere, insieme ad un «equilibrio della spesa nei vari settori», resta la capacità di inventare e produrre manifestazioni di alto livello internazionale, magari da scambiare di volta in volta con analoghe imprese. Proprio in questa direzione, una prima sostanziale occasione potrebbe essere individuata nella prossima mostra sulla «Metafisica» che, con il patrocinio del Comune di Ferrara, Parma e Bologna. Vanni Bramanti

Una mostra a Parigi di Luciano Cacciò

PARIGI — Si apre oggi a Parigi nei locali della Olivetti in Faubourg Saint Honoré una mostra di Luciano Cacciò. L'artista espone una trentina di disegni e tempere di una serie intitolata «Le cerveau joyeux», presentate in catalogo da Sebastian Maré. La mostra si chiuderà il 3 aprile.

Aggeo Savio